

BAMBINI INVISIBILI

di Marzia Amico e Giulia Sabella

Immagini di Carmen Baffi, Cristiano Forti, Giulia Sabella

Montaggio Giorgio Vallati, Michele Ventrone

Grafiche Michele Ventrone

Ricerca immagini Eva Georganopoulou

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Nel 2023, in Italia, sono state uccise 120 donne. In oltre la metà dei casi l'omicida è stato il compagno o l'ex partner. L'anno scorso, il femminicidio di Giulia Cecchettin ha riaperto i riflettori su questa emergenza. Coloro che rimangono devono fare i conti con il dolore e l'assenza di una persona amata. È il caso di Giuseppe: nel luglio del 1997 sua madre Olga viene uccisa a colpi d'ascia da suo padre. Giuseppe aveva appena compiuto 19 anni.

GIUSEPPE DELMONTE – ORFANO DI FEMMINICIDIO

Mia madre ha denunciato fino alla settimana prima di essere uccisa. Purtroppo il senso di vuoto istituzionale che ci ha sovrastato è stato incredibile nel senso che di noi figli assolutamente nessuno mai si è posto il problema di sapere se potessimo avere bisogno di qualcosa.

MARZIA AMICO

Con le cose più pratiche e immediate, la casa, le utenze, come ha fatto?

GIUSEPPE DELMONTE – ORFANO DI FEMMINICIDIO

A quel punto lì mi sono buttato ovviamente sul lavoro perché in quel momento la priorità era mettere insieme il pranzo con la cena per intenderci e quindi pensare di pagare appunto tutto. E non nascondo la mia paura nel dover perdere casa.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Orfani speciali, vittime collaterali: così vengono chiamati i figli delle vittime di femminicidio. A farsi carico di loro sono soprattutto i nonni, come Giuliana: nel 2015 sua figlia viene ammazzata dal compagno, che poi si suicida. Da allora Giuliana si occupa delle due nipoti.

GIULIANA – NONNA AFFIDATARIA

Quella piccola, che aveva soltanto un anno e mezzo, non si è neanche resa conto. La grande, che ne aveva quasi quattro, ha vissuto dei momenti drammatici: non aveva il coraggio di chiedermi dove fosse la mamma, perché sapeva che ci sarebbe stata una risposta drammatica.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Si tratta di donne che spesso vengono uccise dopo anni di violenze come Marianna Manduca, assassinata nel 2007 dall'ex marito, padre dei suoi tre figli. Solo l'anno prima di morire lo aveva denunciato 12 volte, indicando anche l'arma che poi è stata usata per accoltellarla per le strade di Palagonia, in Sicilia.

FELICIA D'AMICO – AVVOCATA FAMIGLIA CALÌ

Marianna si era fidata talmente della giustizia da aver segnalato volta per volta, con denunce circostanziate, tutte le violenze che subiva da quest'uomo e le sue denunce si

concludevano tutte nello stesso modo: ho bisogno di aiuto, qualcuno mi aiuti, quest'uomo mi ucciderà se nessuno mi aiuta. È esattamente quello che è successo. Le denunce di Marianna sono state istituite dopo la sua morte, non prima.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Quando Marianna Manduca muore, i suoi bambini, Carmelo, Salvatore e Stefano, hanno 6, 4 e 3 anni. Nessun parente stretto può occuparsi di loro. L'unica alternativa alla casa famiglia è Carmelo, cugino di Marianna che da anni vive a Senigallia con sua moglie Paola e i loro figli.

CARMELO CALÌ – PADRE ADOTTIVO ORFANI MARIANNA MANDUCA

Questo qui è accaduto alle nove di sera e noi all'una di notte avevamo già deciso insieme di prendere e portare su bambini.

MARZIA AMICO

Quindi la vostra vita cambia in quattro ore?

CARMELO CALÌ – PADRE ADOTTIVO ORFANI MARIANNA MANDUCA

Non solo cambia in 4 ore, ma non sappiamo neanche cosa ci accadrà dopo. Nessuno ci ha istruito, preparato per poter accogliere tre bambini. Tu sai bene, insomma, che insomma ci sono dei percorsi, insomma, per chi adotta dei bambini che, a cui si deve attenere, no? Quindi noi niente di tutto questo, ci siamo ritrovati da tre bambini a sei in poco meno di quattro ore.

PAOLA GIULIANELLI – MADRE ADOTTIVA ORFANI MARIANNA MANDUCA

I primi giorni son stati duri perché noi non avevamo un posto per loro quindi, hanno dormito sul letto nostro e loro tutte le notti, probabilmente per lo stress dovuto anche a questo spostamento, si svegliavano e vomitavano, rimettevano.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

La famiglia Calì fa causa allo Stato che non ha ascoltato e protetto Marianna. In primo grado, i giudici riconoscono la responsabilità civile dei magistrati di Caltagirone e condannano lo Stato a risarcire i tre orfani con 259 mila euro più gli interessi. Poi però la corte d'appello ribalta tutto.

FELICIA D'AMICO – AVVOCATA FAMIGLIA CALÌ

Con una motivazione che posso sintetizzare in questo modo: questo uomo era talmente deciso a uccidere Marianna che niente, nessuno avrebbe potuto fermarlo.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Dopo la sentenza, la presidenza del Consiglio chiede alla famiglia Calì di restituire il risarcimento. La Cassazione, però, accoglie il ricorso dei tre orfani e dispone un nuovo processo davanti alla Corte d'appello di Catanzaro. Prima dell'udienza, il governo Conte rinuncia all'opposizione e in occasione della giornata contro la violenza sulle donne annuncia un accordo transattivo che riconosce ai tre figli della donna anche un indennizzo del danno non patrimoniale subito.

“Eliminazione fisica di una donna in quanto tale, espressione di una cultura plurisecolare maschilista e patriarcale”: questa la definizione che la Treccani dà del termine femminicidio, scelto nel 2023 come parola dell'anno. Negli anni la legislazione

contro la violenza sulle donne si è rafforzata. Ultimo provvedimento in ordine di tempo: la legge Roccella del novembre 2023.

MARZIA AMICO

Coe interviene questa legge?

MARTINA SEMENZATO – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO

Braccialetto elettronico: prima il magistrato, il giudice, doveva indicare il motivo per cui lo metteva, adesso deve indicare il motivo per cui non lo mette. Formazione degli operatori: è uno dei temi principali, soprattutto di chi interviene in maniera immediata sul tema della violenza di genere, io lo rendo molto più ampio quindi degli operatori sociosanitari, alle forze dell'ordine fino ad arrivare alla formazione di avvocati e di magistrati, perché spesso volte ci confrontiamo con sentenze che sono il risultato di una vittimizzazione secondaria.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Non tutte le donne che vengono uccise sono vittime di femminicidio, anche se queste sono la stragrande maggioranza. L'Istat ha infatti specificato che nel 2022 su 126 omicidi di donne, i femminicidi presunti sono stati ben 106. Nel 2022, le Nazioni Unite hanno pubblicato dei parametri statistici per misurare i femminicidi e la violenza di genere.

DONATA COLUMBRO – GIORNALISTA E DOCENTE DATA JOURNALISM – LUISS

Identificare il femminicidio vuol dire identificare anche il movente, le modalità su come è stato commesso l'omicidio. A fine anno, di solito in corrispondenza della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre, l'Istat pubblica un rapporto annuale che si riferisce all'anno precedente dove prende in considerazione quei numeri che arrivano dal ministero dell'Interno, la base è quella, ma sono eventualmente aggiornati in base a quello che è venuto fuori durante i processi.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

In Italia, in quasi quattro casi su dieci, il femminicidio della madre avviene davanti agli occhi dei figli, che diventano orfani due volte: in un caso su tre, infatti, il padre si suicida; più spesso, finisce in carcere.

MARZIA AMICO

Quando si parla degli orfani speciali, e forse questo modo di chiamarli è anche brutto, fa impressione perché non sappiamo quanti sono. Lei ha a che fare con due bambine che appartengono a questo gruppo: come è possibile che non sappiamo quanti sono?

GIULIANA – NONNA AFFIDATARIA

È da quando è successo che io mi sono chiesta questo: ma solo adesso ci sono queste due ma quanti sono? Ma un'anagrafe di questi bambini c'è? Diventano invisibili, altro che speciali. Sono bambini invisibili.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

L'assenza di un numero certo di orfani rende difficile calcolare anche quanti aiuti stanziare. Nel 2018 l'Italia vara la legge 4, la prima in Europa che riconosce agli orfani

di femminicidio il patrocinio a spese dello Stato, l'assistenza medico-psicologica gratuita, borse di studio, il diritto all'eredità della madre e un contributo per le famiglie affidatarie di 300 euro al mese.

Nel 2023 sono stati erogati in totale circa 561mila euro di assegni, una cifra che coprirebbe gli assegni mensili per 155 orfani. Poco più di 100mila euro sono andati alle borse di studio. Gli orfani hanno però dovuto attendere due anni perché la legge diventasse operativa.

PATRIZIA SCHIARIZZA – AVVOCATA E PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "GIARDINO SEGRETO"

È una legge unica nel panorama europeo, e di questo credo che ne dobbiamo prendere atto. È una legge che tuttavia presenta delle criticità. È chiaro, è un punto di partenza, ma è perfezionabile e sicuramente una di queste criticità è data dal, diciamo, dai tempi con i quali vengono erogati i contributi e molte volte le famiglie ci dicono: noi facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

L'avvocata Patrizia Schiarizza conosce bene questi problemi tanto da aver fondato nel 2015 il Giardino Segreto, la prima associazione dedicata agli orfani di femminicidio.

GIULIA SABELLA

Poi immagino ci saranno anche degli adempimenti burocratici che non tutte le famiglie talvolta hanno la possibilità di poter affrontare in maniera tempestiva e con competenza.

PATRIZIA SCHIARIZZA – AVVOCATA E PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "GIARDINO SEGRETO"

Esattamente. Perché in realtà la domanda per avere i fondi della legge 4 del 2018 è una domanda semplice, c'è un modulo disponibile sul sito del ministero dell'Interno. Il tema però è che molte volte parliamo di nonni che hanno anche un'età avanzata e non è detto che abbiano sempre dimestichezza con un computer o magari fanno fatica ad arrivare alla prefettura territoriale, che è il luogo dove deve essere depositata la domanda, perché non è detto che tutti i femminicidi avvengano a Roma o a Milano, magari molte volte in posti sperduti dell'Italia, per cui si fa fatica anche a raggiungere quel posto dove c'è la prefettura.

MARZIA AMICO

Lei diciamo che ha vissuto sia il prima sia il periodo successivo all'entrata in vigore di questa legge. Vi ha aiutato?

GIULIANA – NONNA AFFIDATARIA

No, io non ho avuto accesso a questa legge perché non ho voluto, perché è una legge farraginoso non mi piace e non è non è cucita addosso agli orfani. Fortunatamente vivo nel Lazio e la regione Lazio dà un fondo, non lo so per quanto durerà però mi arrivano semplicemente dei denari da funzionari che mi chiamano e che molto semplicemente mi attribuiscono questi soldi per le bambine.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Di fronte a queste problematiche ci sono quindi regioni che si sono organizzate autonomamente come Lazio, Campania e Lombardia, che negli anni hanno stanziato dei contributi agli orfani di femminicidio e di crimini domestici.

PATRIZIA SCHIARIZZA – AVVOCATA E PRESIDENTE ASSOCIAZIONE “GIARDINO SEGRETO”

Siamo oggi in un paradosso per cui si crea una disegualianza all'interno di una categoria che lei capisce bene ha già avuto una situazione molto difficile. Molti nonni sono pensionati e quindi è ovvio che anche cento euro per loro fanno la differenza.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

A incidere sui bilanci delle famiglie affidatarie ci sono anche le spese mediche per le cure che gli orfani devono affrontare. Da trent'anni Fedele Salvatore, con la cooperativa sociale Irene '95, prova a dare una mano ai minori in difficoltà alle loro famiglie.

FEDELE SALVATORE – PRESIDENTE COOPERATIVA SOCIALE “IRENE '95”

È previsto che si possa usufruire di cure mediche nella legge, poi se si va agli allegati dei decreti attuativi si vede che le cure mediche sono limitate alle cure mediche legate al percorso psicoterapeutico, mentre se un ragazzo deve fare l'apparecchio, ecco, il classico esempio, che sono quelli che impattano, ha bisogno del dentista, no.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Per il rimborso delle spese mediche, la legge prevedeva uno stanziamento di 500 mila euro l'anno per il 2018, il 2019 e il 2020. Poi nulla più e le richieste presentate dopo quella data sono state respinte. Per il ministero dell'Interno, per coprire questo tipo di spese, bastano i 300 euro al mese che le famiglie affidatarie ricevono senza vincolo di scopo e senza necessità di rendicontazione della spesa. Per riuscire a pianificare i fondi necessari, sarebbe importante sapere quanti sono a oggi gli orfani di femminicidio. Gli unici dati ufficiali risalgono a sei anni fa. Nel 2021 infatti la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio ha analizzato i casi avvenuti tra il 2017 e il 2018. Solo in quel biennio gli orfani sono stati 169.

PATRIZIA SCHIARIZZA – AVVOCATA E PRESIDENTE ASSOCIAZIONE “GIARDINO SEGRETO”

Questo, però, è un dato presuntivo e credo che sia anche un numero in difetto: c'è un numero importante di donne che scompaiono, che non vengono classificate come femminicidi dal punto di vista tecnico, molti orfani che non sono mai stati considerati e non sono mai stati individuati. Quello dei dati è un problema fondamentale, perché se non si conosce un fenomeno nella sua entità numerica è chiaro che si fa fatica poi a creare anche delle progettualità.

GIULIA SABELLA

Come viene calcolato il numero degli orfani di femminicidio?

DONATA COLUMBRO – GIORNALISTA E DOCENTE DATA JOURNALISM – LUISS

Il numero degli orfani di femminicidio non viene calcolato perché non esiste un luogo, un registro pubblico dove, a seconda del fatto che un minorenne, una persona minorenne, abbia visto mancare i propri genitori in circostanze appunto premature o

tragiche, gli sia assegnato una categoria in più in quanto orfano, appunto, di femminicidio.

GIULIA SABELLA

Perché è importante sapere quanti sono gli orfani di femminicidio?

DONATA COLUMBRO – GIORNALISTA E DOCENTE DATA JOURNALISM – LUISS

Sarebbe importante mantenere un monitoraggio quantomeno annuale della situazione degli orfani di femminicidio anche perché bisogna considerare che, soprattutto se si tratta di minori, quali sono le famiglie che poi prendono in carico la vita di queste persone.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

La legge 53 del 2022 prevede un monitoraggio sistematico, con cadenza triennale, degli episodi di violenza contro le donne avvenuti anche in presenza dei figli. I decreti attuativi che servono per far funzionare questa legge, però, a distanza di due anni non sono stati ancora emanati.

MARZIA AMICO

La ministra Roccella audita da questa Commissione a ottobre ha detto: è molto complesso il lavoro dei decreti attuativi, quindi è un'ottima legge però che richiederà un po' tempo e un po' di fatica per essere pienamente attuata.

MARTINA SEMENZATO – PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO

Questa legge prevede due decreti attuativi: un decreto attuativo riguarda ovviamente in relazione al ministro della Salute, e questo ha già preso un via, un iter tecnico già avviato, è quello più semplice perché va ad integrare i dati che abbiamo nel pronto soccorso. L'altro decreto attuativo invece riguarda due ministeri più complessi, perché è il ministero degli Interni e il ministero della Giustizia che hanno due metodi di acquisizione dati diversi.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Ma c'è chi questo monitoraggio lo fa già, come Non una di meno, che nel 2020 ha creato l'Osservatorio Femminicidi Lesbici Transcidi: tra i vari parametri considerati si indica anche, ad esempio, la presenza di orfani.

LAURA – NON UNA DI MENO

Continuiamo a chiederci, nell'analizzare alcuni casi, anche qual è il tipo di accompagnamento o di invece assenza rispetto a queste persone che rimangono. Nei primi due mesi del 2024 sono già 22 le persone che sono state uccise, e sono già 9 gli orfani che noi abbiamo contato solo per quest'anno, e due i casi nei quali almeno un minore era presente nel momento del femminicidio.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Dal 2020 a oggi Non una di meno ha individuato almeno 190 orfani di femminicidio: 50 hanno assistito all'omicidio della madre- Il monitoraggio avviene attraverso fonti aperte come siti web e articoli di giornale.

LAURA – NON UNA DI MENO

Dal dal 2020 fino a fine febbraio 2024, abbiamo inserito oltre 502 nomi nel nostro osservatorio: 450 casi di femminicidio ma ci sono anche casi di transcidi, lesbicidi e suicidi indotti da violenza patriarcale. Lo sguardo femminista transfemminista che l'Osservatorio vuole avere è anche uno sguardo di denuncia e uno sguardo che di nuovo porta l'accento sul fatto che non si tratta di casi episodici, ma si sta parlando di una violenza che è sistemica, strutturale e che troviamo in ogni parte d'Italia.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

A creare una banca dati ci ha provato anche l'impresa sociale Con i bambini che attraverso il bando A Braccia aperte prova a dare una mano agli orfani di femminicidio e alle famiglie affidatarie

MARCO ROSSI-DORIA – PRESIDENTE IMPRESA SOCIALE “CON I BAMBINI”

Lavoriamo stabilmente con 157 ragazzini e con i loro caregivers. Per quanto riguarda quanti sono, ci sono molte, molte problematiche in essere, cioè: da quando si parte? Cosa è considerato tecnicamente, no? Ci sono dei processi. Ci sono casi in cui la volontarietà del gesto non è stata provata.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Il 74% degli orfani presi in carico dal progetto a Braccia aperte ha meno di 17 anni. Più di otto famiglie affidatarie su dieci arrivano a fine mese con difficoltà. Proprio per questo il progetto ha stanziato dieci milioni di euro per quattro anni a favore degli orfani e delle famiglie affidatarie attraverso quattro partenariati che coinvolgono 90 enti: tra questi ci sono anche il Giardino Segreto, capofila del progetto Airone, responsabile del Centro Italia, e Irene '95 nel Meridione.

FEDELE SALVATORE – PRESIDENTE COOPERATIVA SOCIALE “IRENE '95”

La prima cosa che abbiamo fatto siamo andati presso il Tribunale per i minorenni che ahimè ci hanno detto molto onestamente che non esiste un censimento specifico per gli orfani di femminicidio. Abbiamo fatto una cosa artigianale, siamo partiti dalle banche dati sui femminicidi, quella della Casa delle donne di Bologna piuttosto che altri siti internet, e poi siamo partiti dalla cronaca, cioè abbiamo preso, siamo andati a ricercare i casi di femminicidio degli ultimi 15 anni. Alcuni di questi non hanno avuto nessun aiuto.

MARZIA AMICO

Ecco, e quali sono le prime cose di cui un orfano speciale e chi si prende cura di lui ha bisogno?

FEDELE SALVATORE – PRESIDENTE COOPERATIVA SOCIALE “IRENE '95”

Lo Stato dovrebbe adottare una procedura di intervento in emergenza e poi di accompagnamento univoca per il territorio nazionale, cioè quando succede un femminicidio, quando succede un crimine domestico, chi fa cosa? Mentre partono le indagini, chi si occupa dei bambini? Chi comunica la notizia? Chi si cura del loro rientro a scuola? Chi si cura di accompagnarli durante il rito funebre? Chi comincia a fare una valutazione del trauma? Ecco, tutto questo lo si potrebbe prevedere in una semplice procedura che valga per tutto il territorio nazionale.